Carmelo Bene e l'*Ulisse*

Carmelo Bene intervistato da Antonio Debenedetti sull'Ulisse di James Joyce

RAI programma "Una sera un libro" 1988

CB- Carmelo Bene

AD- Antonio De Benedetti

marzo 2013

ninomarta0@gmail.com

file di archivio:
http://archive.org/download/BeneUlisseJoyce/BeneUlisseJoyce.pdf

CB- allora, sacco di gas cadaverici mezzo di marcia salmastra un brulichio di pesciolini grassi del bocconcino spugnoso sprizza fuori delle fessure della patta abbottonata Dio diventa uomo diventa pesce diventa oca bernacla diventa montagna del letto di piuma aliti morti io vivente respiro calco morta polvere divoro i rifiuti di tutti i morti issato rigido sopra lo scalmiere rifiata all'insù il tanfo della sua tomba verde con le nari lebbrose che russano al sole trasformazione marina questa occhi castani azzurro marino morte marina la più mite di tutte le morti note all'uomo il vecchio padre Oceano *Prix de Paris* guardarsi dalle imitazioni provare per credere ci siamo divertiti immensamente

AD- quali sono Carmelo Bene i suoi rapporti con Joyce e con l'*Ulisse* di Joyce?

CB- i miei rapporti con Joyce dipende è abbastanza perverso scegliere un libro non si può scegliere un libro ecco se proprio bisogna farlo allora si sceglie un libro che abbia non solo determinato cambiato magari una vita ebbene l'*Ulisse* di Joyce avevo allora 22 anni cambiò la mia vita completamente radicalmente da così a così poi nessun altro libro mi ha modificato la vita sì tutti Kafka chi non modifica Kafka? d'accordissimo ma a me avvenne con l'*Ulisse* di Joyce

AD- nelle sue esperienze di scrittore si sarebbe detto però che le sue radici fossero francesi non si sarebbe supposto quando lei scriveva che avesse nel Joyce le sue radici

CB- ma non è che si possa imitare Joyce di questo possiamo parlare un po' in seguito magari e inoltre io mi esercitavo io non ho mai scritto per scrivere da scrittore ma per mia terapia così come ho sempre praticato anche il teatro mai frequentando un copione così detto o mai frequentando un dramma o una drammaturgia Shakespeare è un poeta Marlowe è un poeta Corneille Racine sono dei poeti e quindi se ne prende atto in quanto tali non in quanto autori di teatro la cosa sarebbe repellente per quanto mi riguarda data la mia allergia al teatro, ma tornando proprio a Joyce Joyce cambia può cambiare una vita a me cambiò una vita ma ha cambiato la mia vita in teatro ha cambiato la mia vita nella vita ha cambiato le mie nozioni musicali non musicistiche ma musicali ha cambiato tutti i miei concetti di timbrica di ritmica mi ha sconvolto il linguaggio completamente mi ha cambiato il cervello non mi par cosa da poco credo che pochi autori possano far questo, in Joyce per la prima volta ci troviamo davanti a un pensiero dell'immediato all'immediato pensiero tanto che non pare scritto pare sottratto alla scrittura stessa cioè non dice "tizio si svegliò una mattina e si trovò mutato in coleottero" beh lì c'è un altro gioco va bene ma c'è un pensiero ma quanto viene pensato è reso attraverso l'immediato e questo non lo ha nessun altro autore al mondo, l'*Ulisse* di Joyce si può proporre anche come il modo più straordinario l'esempio più fulgido di cinema di grandissimo cinema ma quello sulla pagina non il filmaccio che ne hanno ricavato non esiste un film un criterio del montaggio di questa immediatezza perché il cinema passa sempre attraverso il morto così come il dire passa sempre attraverso il detto cioè il detto è il morto, nell'*Ulisse* di Joyce non ci sono mai pensieri dice "pensò che" no, tutti questi pensieri sono catapultati in balia di chissà quante combines di significanti

AD- lei in che lingua lo ha letto?

CB- io l'ho letto un po' con l'inglese a fronte molto difficile confortato anche da allora avevo 22 anni da Giulio de Angelis che l'ha splendidamente tradotto perché credo che noi si disponga in Italia della più bella traduzione dell'*Ulisse* la medesima curata da Larbaud con la supervisione la collaborazione di James Joyce è penosa non sembra più l'*Ulisse* di Joyce ecco non c'è più questa immediatezza causa anche le dominanti le toniche le accentuazioni della lingua francese, quando parlo di Joyce che cambiò la mia vita di quel Joyce alludo soltanto chiaramente all'*Ulisse* e a *Finnegan's Wake* e a certe poesie giovanili ma non certo al *Dedalus* oppure ai *Dublinesi* perché potrebbe averli scritti qualsiasi altro autore o lo stesso Joyce non mi avrebbe così modificato ecco quindi l'applicazione dell'*Ulisse* si può fare a teatro investe il linguaggio è un linguaggio senza pensiero senza pensiero pensato in quanto questo pensiero ho già detto è immediato, il grande Joyce critico si annuncia già nella fase giovanile nelle poesie non solo d'occasione ma anche in quelle giovanili quando uno pensa ad Eliot e legge in italiano "Un delitto":
"Nella vecchia Bordeaux le zanzare ronzavano
tante zanzare
non avrei creduto che ce ne fossero nel mondo tante
affrettati Joyce è l'ora, Hurry up Joyce it's time

monsieur Anthologos il giardiniere del luogo
berretto grigio furbamente cortese
da cinquant'anni fabbricante di vini
dice in francese meridionale
la petit vin è il più sicuro
perché se non è buono
vous ne l'avez pas payé
affrettati affrettati ora ora ora

ma ci divertiremo tanto
di ritorno in clinica nella tua terra desolata
o Esculapio!
nevvero nevvero nevvero"
ecco un saggio questo su Eliot mastodontico nessun critico può fare nemmeno Pound e sto parlando di Pound quindi c'è questa elettricità in Joyce sulla lingua e c'è questo linguaggio che si arrende ai significanti si rende ne crea quasi degli incroci continui dai quali non si esce e i personaggi non esistono

AD- questo autore aveva avuto degli inizi molto tradizionali aveva lavorato molto sulla storia sul plot nei suoi primi racconti allora come arriva a questo romanzo e sopratutto è triste riferirlo ma che cosa racconta questo lungo romanzo di mille pagine? qualcosa racconta è un monologo interiore non lo è che cos'è?

CB- non si può chiamare un monologo interiore

AD- non c'entra Dujardin?

CB- a mio avviso nessuno non centra nemmeno un certo Sterne non ha né precedenti e purtroppo forse ha qualche seguace qualche epigono questo sì non si può pensare a Pizzuto a certe cose se non lettore di Joyce non si può pensare nemmeno a Gadda se vogliamo ma quello che in Gadda resta grande ingegneria grande meccanica alla quale io preferisco l'*Alberto Pisani* di Dossi perché almeno è così giovane ed è altra cosa riuscire ad arrivare a un'immediatezza simile penso appartenga solo a *Finnegan's Wake* e appartenga solo a Joyce solamente all'*Ulisse* fondamentalmente all'*Ulisse* non è un modo di raccontare perché non c'è racconto lui non racconta riesce a raccontare non raccontando è questo passaggio del pensiero che non è obbligato dal concetto va bene? a essere mediato a trovare una mediazione a trovare una ruffiana che poi lo stiri sulla carta quello che anche nei grandissimi scrittori poi ci lascia a volte o aòmeno mi lascia perplesso questa sicurezza di aver detto davvero il pensiero e qui il pensiero è completamente preso in giro e c' è questa immediatezza ripeto unica, penso sia il libro della storia umana

AD- Joyce quando lo scriveva ha riletto i commenti all'*Odissea* ha riletto l'*Odissea* si è soffermato a lungo allora che rapporto c'è tra Joyce e Omero

CB- il pregio dell'*Ulisse* è al di là delle intenzioni di Joyce a mio avviso di riproporre una moderna *Odissea* perché anche in *Dedalus* allora avrebbe potuto eppure non c'è la stessa operazione *Il ritratto dell'artista da giovane* è un'operazione che avrebbe sepolto Joyce così tra i tanti nella miriade degli artisti della penna chissà chi se ne ricorderebbe ma in effetti poi l'*Ulisse* di Joyce è rimasto un libro eternamente io penso chiuso che sarà eternamente chiuso in tutte le case del poco io frequento poco il mondano io ho visto sempre molto intonso l'Ulisse lì in un angolino bisognava averlo perché magari non si aveva altro ma l'Ulisse doveva essere sul tavolo poteva entrare qualcuno da un momento all'altro guai senza l'Ulisse rappresentava un po' il decoro il *décor* del decoro degli anni '60 aver l'*Ulisse.*

AD- l'*Ulisse* esce nel 1922 a Parigi è un libro rivoluzionario in Italia esce molto dopo ed ha degli allievi secondo lei? cioè questo modo così nuovo di scrivere fa scrivere diversamente gli scrittori? fa pensare diversamente gli uomini di cultura?

CB- io penso davvero di no mi auguravo nella mia illusione nel mio candore giovanissimo d'allora che dopo questo libro beh finalmente più nessuno scriverà un libro finalmente si ripubblicheranno i classici come si deve, finalmente la gente qui in Italia rileggerà i classici e invece no c'è stata proprio un'inflazione editoriale si continua a scrivere sonnecchiando dimenticando cercando di rimuovere l'*Ulisse* di Joyce e secondo me non si può rimuovere l'*Ulisse* di Joyce ma chissà per quanti secoli forse millenni

AD- Joyce ha scritto anche per il teatro *Esuli* che cosa ne pensa?

CB- non leggo nulla di scritto per il teatro io son riuscito a leggere Platone ma proprio cercando negli anni scorsi di depennare la forma dialogata equivoci appunto che poi autorizzano certi attori nostrani e anche non nostrani a tabarrarsi in lenzuoli e magari andare a riferire già lo faceva Zacconi a teatralizzare i dialoghi di Platone io detesto il teatro, l'*Ulisse* è soprattutto grandissimo cinema tutto quello che il cinema dai fratelli Lumiere in poi non è mai riuscito a fare l'ha fatto Joyce nell'*Ulisse* queste sono immagini immagini di prima si direbbe

ecco mentre il cinema non fa altro che riferire l'immagine morta del set dov'è il set in una pagina dell'*Ulisse*? di solito lo scrittore dice anche stendhaliano "e allora pensò che" "pensò alla trasformazione marina" lui attacca "trasformazione marina" questo, banalizza ancora di più "occhi castani azzurro salino" "morte marina la più mite di tutte le morti note all'uomo" imbecillità clamorosa è quasi è un fumetto del pensiero

AD- tutto il romanzo che noi conosciamo tradizionale nasce intorno al personaggio cosa avviene del personaggio nell'*Ulisse*? che cosa sono i personaggi dell'*Ulisse?* portatori di nomi d'identità?

CB- riuscire a rendere tutta questa banalità attraverso un'altra scrittura cosa che Zola grande scrittore sognerebbe che Stendhal sommo scrittore sognerebbe ma sono scrittori credono davvero d'aver espresso il pensiero del di dentro e che questo coincida lo ripeto col pensiero del di fuori solamente a James Joyce è stato dato sono disgrazie oppure sono fortune venture è stata data questa chance bisogna essere visitati è inutile cercare le cose gli è stato dato il dono dell'immediato, la banalità dei cosiddetti personaggi la si intravede e qui è il grande magistero di Joyce perché la intrasenti senti gli odori senti tutto senti

AD- le puzze

CB- il lezzo oppure "i profumi a Gibilterra quella notte dove perdemmo il battello ad Algeciras dove lui mi disse che ero un fiore di montagna sì siamo tutti fiori" si sente che sta pensando una donnetta dal cervellino così che è Molly Bloom si sente tutto questo ma non c'è